

CREDITO

Nel patto parasociale, che assegna la presidenza alla Provincia di Trento e la vicepresidenza alle Raiffeisen, una modifica che prefigura possibili collaborazioni future

Il nuovo cda avrà l'incarico di definire il nuovo piano industriale e l'allargamento a nuovi soci finanziari regionali e del Nord Est. Anche alle Casse Rurali o al Fondo Comune

Porte aperte al credito cooperativo

Mediocredito: Ccb tagliata fuori dal governo Ma Fugatti e Simoni hanno riavviato il dialogo

DOMENICO SARTORI
d.sartori@ladige.it

TRENTO - Ci sono due novità, nel patto parasociale di riassetto della *governance* di Mediocredito Trentino Alto Adige spa. La prima è una data: il patto ha validità fino al 31 dicembre 2023, tre anni, la durata del mandato del nuovo consiglio di amministrazione a guida Provincia di Trento, che sarà eletto dall'assemblea dei soci il prossimo 26 aprile. La prima bozza proposta fissava una scadenza ravvicinata, il 31 dicembre 2021, considerando gli scambi azionari previsti nei prossimi mesi, con l'uscita del socio Regione dal capitale sociale. Anche se non di cinque anni, come da tradizione, la durata triennale del patto di governo della banca *corporate* rivela che l'intesa raggiunta fra le Province di Trento e Bolzano ha una sua solidità.

La seconda novità riguarda il credito cooperativo. Chiarito che Cassa Centrale Banca è fuori dai giochi, è scattata l'"operazione recupero" del credito cooperativo trentino, un lavoro di fino che si è consumato nelle ultime ore, in previsione del primo passaggio istituzionale: l'approvazione del patto parasociale in giunta regionale, ieri mattina (le due giunte provinciali lo approveranno oggi). Venerdì, c'è stato un incontro ai massimi livelli, tra il presidente della Provincia di Trento, **Maurizio Fugatti**, e il presidente della Federazione trentina della cooperazione, **Roberto Simoni**. Ed in quella sede si è valutato come rimediare al clamoroso divorzio. Simoni ha chiesto di non chiudere in via definitiva le porte al credito cooperativo trentino che, attraverso Ccb, ha governato Mediocredito dagli anni Duemila, esprimendo il presidente (**Franco Senesi**). E Fugatti



Prove di dialogo tra il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, e il presidente di Federcoop, Roberto Simoni

non ha avuto problemi a riconoscere: nessuna intenzione di tenere le porte chiuse. Nella giornata di domenica, l'"apertura" è stata messa nera su bianco, ritoccando lo schema di patto sociale. Un ritocco non solo formale, quindi. In concreto: nel ca-

pitale sociale di Mediocredito, dove Federcoop è già presente con lo 0,043%, è previsto che un domani possano entrare, oltre che eventuali operatori economico-finanziari trentini (come La Finanziaria Trentina, Isa, Itas Mutua, Fondazione Caritro) e

soggetti finanziari del Nord Est (in primis CiviBank di Cividale del Friuli), anche le singole Casse Rurali trentine, direttamente o attraverso la loro società di sistema Fondo Comune delle Casse Rurali. Fin qui, i soci pubblici di controllo di Mediocredi-



La sede di Mediocredito Trentino Alto Adige spa in via Paradisi a Trento

to (Regione e due Province di Trento e Bolzano, ciascuno con il 17,489%) hanno delegato la gestione della banca al credito cooperativo, che aveva sia la presidenza che la vicepresidenza. Il nuovo accordo prevede che la presidenza sia espressa

dalla Provincia di Trento, la vicepresidenza da Cassa Centrale Raiffeisen. Il consiglio di amministrazione avrà 11 membri: 5 indicati dalla giunta Fugatti, 3 dalla giunta provinciale di Bolzano (che indicherà anche il presidente del collegio sindacale) e 3 da Cassa Centrale Raiffeisen.

Toccherà a questo nuovo cda predisporre un piano strategico di sviluppo di Mediocredito, dando concretezza al rafforzamento regionale della banca, come indicato dal patto parasociale che nei prossimi giorni avrà il via libera di Bankitalia. Un passaggio certo sarà la dimissione della quota della Regione, che cederà a titolo gratuito e paritariamente il suo 17,489% alle due Province. C'è l'impegno di Kompatscher a "girare" poi il suo 26,4% alla Provincia di Trento. La quale lo metterà sul mercato, per aprire il capitale a nuovi soci. Ovviamente, in accordo con i partner altoatesini.

Credito. Ok dei soci. È la banca di Cividale interessata ad allargarsi in Trentino e ad entrare in Mediocredito Rivoluzione CiviBank: da popolare a società per azioni e società benefit

CIVIDALE DEL FRIULI - CiviBank, la possibile futura partner di Mediocredito Trentino Alto Adige, simbolo dell'apertura a Nordest considerata strategica dalla giunta Fugatti, ha vissuto ieri una giornata storica. In assemblea straordinaria, i soci (con il 94% a favore) hanno deliberato la doppia trasformazione della Banca popolare di Cividale del Friuli, che diventa Società per azioni e Società Benefit.

La presidente, **Michela Del Piero**, ha ribadito che CiviBank rimane l'unica banca territoriale indipendente per il Nordest e che si

tratta di un «cambio epocale». La trasformazione in spa è propedeutica ad un aumento di capitale, gestito da Banca Finint come *advisor*, per accompagnare il piano strategico che punta a 14 milioni di utile netto nel 2023 e prevede l'ampliamento del raggio di azione, con l'ulteriore apertura di filiali in Veneto, in Trentino ed in Emilia.

CiviBank ha di recente tentato di entrare in Mediocredito Trentino Alto Adige acquistando la quota (0,085%) in vendita di Veneto Banca in liquidazione. Ma è stata stoppata da Crr Fin spa, il veicolo societario del

credito cooperativo regionale (Cassa Centrale Banca e Cassa Centrale Raiffeisen), che ha esercitato il diritto di prelazione. La trasformazione in spa, negli obiettivi di CiviBank, dovrebbe agevolare l'attrazione di nuovi investitori. Il progetto di Banca del Nordest, spiegato a *l'Adige* dal presidente di Banca Finint, **Enrico Marchi**, ipotizza uno scambio incrociato: una presenza di CiviBank in Mediocredito e la partecipazione di quest'ultimo e della Provincia di Trento, attraverso Trentino Sviluppo, al capitale sociale della banca di Cividale. **Do. S.**



RETROSCENA Confronto tra le Casse Rurali per riaprire il confronto su Mediocredito Ccb voleva escludere la Provincia

La sede della Federazione trentina della cooperazione. Ieri, il presidente Roberto Simoni ha riunito i presidenti delle quindici Casse Rurali trentine per valutare il da farsi su Mediocredito dopo l'esclusione dalla *governance*

TRENTO - "Anche cooperativo": è l'inciso, infilato in zona Cesarni nel patto parasociale, che permette di tenere aperti i rapporti di Mediocredito con la cooperazione trentina. L'art. 3 del patto sottoscritto da Provincia di Trento, Provincia di Bolzano e Cassa Centrale Raiffeisen, nel definire indirizzo e piano strategico, stabilisce: «Le parti convengono di rafforzare Mediocredito quale banca di riferimento per le imprese del territorio trentino e regionale a servizio dello sviluppo economico dello stesso. A tal fine, potrà essere rafforzata la presenza degli attuali soci bancari nonché valutata l'opportunità di ricercare nuovi partner nel settore economico-finanziario e bancario, *anche cooperativo*, in ambito regionale e nell'area del Nord-Est».

È chiaro che la Cassa Centrale Banca sia del tutto fuori gioco. Tant'è che nel patto parasociale si parla di «favorire lo sviluppo di attività tra Mediocredito e Cassa Centrale Raiffeisen che consentano il perseguimento dei seguenti obiettivi generali: razionalizzazione e potenziamento della forza commerciale di Mediocredito attraverso un'efficace copertura geografica, un'ampia disponibilità di prodotti e servizi ad elevato va-

lore aggiunto e iniziative commerciali che potranno trovare ulteriore formalizzazione in apposite convenzioni; salvaguardia e difesa del grado di presidio del territorio di riferimento e di sostegno alle iniziative economiche del mercato di tradizionale operatività». Quell'inciso è frutto del lavoro di ricucitura di rapporti compromessi, portato avanti dal presidente di Federcoop, **Roberto Simoni**. Simoni è stato capace di pubblica autocritica su come il mondo cooperativo ha gestito la vicenda. E ieri pomeriggio, per oltre tre ore, ha voluto discuterne con i 15 presidenti della Casse Rurali. Neanche un comunicato, a fine riunione. Perché quello delle Rurali non è un mondo compatto. E pure ieri è emersa la polarizzazione. C'è chi, come **Carlo Vadagnini** (Cr Dolomiti di Fassa Primiero e Belluno) dà credito alla tesi che Ccb ha ben operato e che la sua esclusione da Mediocredito sia imputabile alla giunta provinciale a trazione leghista. E chi, come **Enzo Zampiccoli** (Cr Alto Garda), ha ribadito ancora una volta: il mondo Ccb va difeso, ma c'è un profondo disagio verso l'attuale dirigenza. Nessuna autocritica, però, da parte del presidente del Gruppo bancario nazionale, **Giorgio Fra-**

calossi, presente come numero uno di Cassa di Trento. È anzi emerso, nella riunione, che Cassa Centrale Banca aveva lavorato per un'intesa con le Raiffeisen e la Provincia di Bolzano che avrebbe tagliato fuori dalla *governance* di Mediocredito la Provincia di Trento. La si potrebbe chiamare eterogenei dei fini. Fatto è che la strategia di Fracalossi e **Mario Sartori** (ad di Ccb) ha ottenuto un risultato storico: è riuscita a fare collaborare per la prima volta, in un settore strategico come il credito, Trento e Bolzano, Fugatti e Kompatscher. Simoni ha chiesto di riattivare un tavolo con la Provincia su Mediocredito. **Silvio Mucchi** (Cr Val di Non) ha mediato: con il presidente Fugatti le relazioni istituzionali vanno mantenute, senza arroganza. E dette da Mucchi, che è anche presidente del Fondo Comune delle Casse Rurali trentine, importante azionista di Ccb, le parole hanno un peso. Lo scenario è aperto. Anche per quanto riguarda il futuro di Crr Fin, 33 milioni di capitale sociale (16,5 di Ccb, 16,5 di Cassa Centrale Raiffeisen). Visto quanto successo, l'oggetto sociale, la partecipazione congiunta in Mediocredito (35,207%, 61,7 milioni a bilancio) è venuto meno. **Do. S.**

Comparti Etici NEF
Investire rispettando i diritti
delle persone e l'ambiente

www.nef.lu